

il manifesto

DOMENICA 8 AGOSTO 2004

VISIONI

Fortezza & Friends, un «party» di musica e libertà a Volterra

Bricolage di suoni al festival, con rumbe e ritmi da bande municipali, in compagnia di Les Anarchistes e Il Parto delle Nuvole Pesanti

FRANCESCA GRANERI
VOLTERRA

Volterra, Piazza dei Priori, penultima sera del festival Volterrateatro Armunia Festival: in scena c'è *Pescecani + Sing Sing Cabaret*.

Con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza, ci sono Stefano Cenci, la musica dal vivo dalle Ceramiche Lineari, giovane e geniale gruppo pulp-rock locale che in un anno e mezzo di carcere con la Compagnia della Fortezza (per gli allestimenti teatrali) ha partorito incredibili bricolage musicali, la Filarmonica Giacomo Puccini di Pomarance (dai 9 ai 90 anni), diretta dal maestro Giacomo Brunetti, e la partecipazione straordinariamente amichevole di Les Anarchistes, Il Parto delle Nuvole Pesanti, il livornese Bobo Rondelli, La Contrabbanda, Street band di Napoli, ispirata da San Gennaro e Daniele Sepe con ritmi da banda municipale,

batucada, rumbe, e poi Pippi Calzelunghe e Paolo Conte, Nino Rota e John Lennon.

La Fortezza & Friends è stata una festa di tre ore (ma poteva durare ancora se non fosse scaduto il permesso dei detenuti): 1200 spettatori emozionati e sorpresi, piazza gremita come nelle grandi occasioni, i parenti dei detenuti che (alcuni per la prima volta) hanno visto esibirsi i loro figli rubati al mondo, vestiti da spose, vescovi e mendicanti. Dopo il rutilante e poetico Gran Magic Circus di Pasolini dell'*Elogio al disimpegno* dei giorni precedenti - studio della Compagnia Teatrale della Fortezza 2004 - Armando Punzo, regista creatore della Compagnia, ha svolto in *Sing Sing Cabaret + Pescecani* ancora una volta le sue sequenze, i suoi fotogrammi di bellezza indelebile, come un cantastorie che srotoli il suo cartellone, per una notte non di carta, ma animato da tanti musicisti reali. Rapiti dall'energia fortissima dei detenuti,

dalla loro drammaturgia, i musicisti ospiti si sono sentiti anch'essi, per una notte, «negri» di Genet, pupi dell'*Orlando Furioso*, cabarettisti dell'*Opera da Tre Soldi*. Il Parto delle Nuvole Pesanti, ha cantato *Raggia* insieme al pubblico e intonato «Prendo il vento... pensando di sentirmi libero, di provare un brivido che mi riporta a te» con straordinaria partecipazione.

Alessandro Danelli de Les Anarchistes ha fatto rabbrivire la piazza, intonando i canti di libertà, nei quali risuona come una premonizione della serata l'anatema di Leo Ferrè: «Noi nelle strade la vogliamo la musica e ci verrà!» Alle sue spalle passeggiavano i detenuti come maschere intoccabili del teatro dei Noh in un Hashi-Gakari, un teatro tridimensionale nello spazio e nella scelta dei generi.

Bella Ciao viene trasportata nel cielo stellato di Volterra dalla voce dolente e solenne di Alessandro come la preghiera di Liù della Turan-

dot. Bobo Rondelli si inserisce come un Kyogen giapponese con la sua ironia amara trasforma le parole della sua canzone *L'Ultima Danza* per gli attori della Fortezza insieme a lui sul palco: «Dentro una gabbia si è felici solo quando si sogna». Le Ceramiche Lineari (ora in tournée nei teatri italiani) hanno inanellato uno dietro l'altro i loro hit: *Prendi un Tavor e vai*, *La fidanzata mi ha lasciato*, *Soldati e Bombe*, *Mi girano i coglioni*, etc. Coup de théâtre finale di Armando Punzo: la marcia di Kurt Weill suonata dalla Filarmonica di Pomarance risuona dall'altro lato della piazza. È la Contrabbanda, 30 musicisti guidati da Luciano Russo, che suonando le stesse musiche del palco avvolge il pubblico nel gran can can dei *Pescecani* e accompagna i detenuti fino al portone del carcere: è terminato il permesso in base all'art.21, che finalmente consente loro di non sottrarre il tempo del teatro ai rari premissi familiari (an-

che se alcuni attori, come Othman Rachdi-Brecht, non ne hanno potuto usufruire per recitare in piazza). Ma la musica continua al dopofestival e si sente su fino nelle celle; un modo per sentirsi ancora tutti vicini nella piccola città dei miracoli, per dimostrare ai detenuti e a quelli che lavorano con loro che l'avventura continua, che i detenuti non sono più «come Pupi siciliani, appesi in un armadio che una volta all'anno vengono tirati fuori per poi essere rinchiusi dentro».

Fortezza & Friends replicherà, con gli amici che quest'anno non hanno potuto essere presenti - come Manu Chao, Caparezza, Daniele Sepe, Roy Paci, Rude Boy - perché, come recitano i versi di Baudlaire nell'*Elogio del Disimpegno* «in fondo a un teatro dozzinale, Tutto infiammato dall'orchestra sonora, abbiamo visto esseri, fatti solo di luce, oro e velo...»: la Compagnia della Fortezza.